

HANNO DETTO

Gianni Alemanno «Dobbiamo fare una valutazione attenta di ciò che è successo. Non bisogna correre ma fare una pausa di riflessione per capire quale strada intraprendere».

Italo Bocchino: «Il Pdl è divenuto finalmente un partito in carne ed ossa. Serviva uno scossone, per far nascere veramente il Partito del popolo della libertà. E Fini ha dato quello scossone».

Renata Polverini «Ci sono grandi diplomazie al lavoro per arrivare a quella ricucitura che auspichiamo tutti», dice la neo presidente della regione Lazio.

→ **«Volare basso** ci devono cacciare loro» è la linea dettata ai suoi dall'ex leader di An

→ **Ma nel Pdl c'è voglia** di redde rationem. In bilico Bongiorno e Moffa, Baldassarri e Cursi

Fini non vuol dare pretesti Ma Bocchino è in bilico

Fini dà la linea ai suoi: «Teniamo il punto, ma senza offrire pretesti per farci cacciare». Nessuna battaglia sulle intercettazioni, ma sui temi che non sono nel programma - dicono i suoi - «vogliamo discutere».

SUSANNA TURCO
ROMA

Personalmente ringalluzzito dalla fermezza con la quale ha affrontato Berlusconi («ho dimostrato di avere... carattere», ha spiegato al telefono), istituzionalmente turbato dall'atteggiamento di Schifani («sapeva in anticipo che Berlusconi avrebbe messo il dito sulla questione della presidenza della Camera, e lo ha coperto»), consapevole che la sua permanenza nel Pdl è nel migliore dei casi destinata a restringersi, nello spazio come nel tempo, Gianfranco Fini si è ieri mosso in pubblico in linea con quanto predicato ai fedelissimi, incontrati alla spicciolata in attesa della riunione di minoranza ufficialmente convocata per lunedì pomeriggio. «Sia in Parlamento che fuori non dobbiamo dare pretesti per farci attaccare, bisogna tenere il punto ma con profilo basso, altrimenti la nostra posizione diventa incomprensibile», ha spiegato loro. La strategia, nel caso la convivenza non reggesse, sarà quella di «farsi cacciare», ma da vittime e non da colpevoli. Prendendosi nel frattempo tutti gli spazi culturali («faremo tre convegni al giorno, quelli non si possono vietare») e televisivi possibili. Per «parlare con pacatezza», come farà lo stesso Fini dall'Annunziat e Ballarò.

Così, ieri in pubblico il presiden-



Foto di Remo Casilli/Reuters

Silvio regala a La Russa il Suv russo della scommessa con Putin

BERLUSCONI con il Suv russo appena comprato e regalato a Ignazio La Russa. Il premier aveva scommesso con l'amico Putin: se lo fate uscire nei tempi giuro che me lo compro. La casa russa Sollers e la Fiat ci sono riusciti, Silvio l'ha

comprato. L'ha acceso nel cortile di Palazzo Chigi, s'è rifiutato di salire sul predellino e l'ha regalato a La Russa, che devolverà la somma pari al costo (circa 13mila euro) in beneficenza alla Difesa ma scorrazzerà in Suv. E il Tg1 delle 20 ci apre.

te della Camera si comportato come nulla fosse. In un convegno a Firenze disertato dagli ex An (tranne uno), ha invitato al dialogo sulle riforme («ciascuno rinunci a piantare la propria bandiera») e ha definito «positivo» l'accenno di Berlusconi al-

l'opportunità di cercare il massimo consenso possibile. Niente polemiche, appunto. Si è dedicato poi alla legge elettorale, spiegando di preferire il sistema uninominale e di essere «perplesso» sulla reintroduzione delle preferenze. Il tema, nel caso

precipitasse il rapporto con Berlusconi, interessa il leader di An assai più di così: ma non era certo ieri il giorno per dilungarsi.

Volo radente, anche per quel che riguarda l'analisi della rissa alla direzione nazionale. «Quello che è suc-